

## Il futuro a rischio

# La deriva demografica del Sud

Fabio Somma

"Dal cinema Barberini questa mattina emerge la voglia di vedere tutto un altro film sul Sud perché non accettiamo la deriva demografica delle regioni meridionali come un destino già segnato. Chi parla di processi irreversibili offre ai policy maker l'alibi per continuare a non fare nulla su questo fronte. Siamo convinti che la Fondazione, collaborando con tutti gli attori, pubblici e privati, possa e debba mettere in campo azioni innovative, sperimentare prototipi di intervento, concepire approcci trasversali in un laboratorio "a cielo aperto" costituito dai territori del Sud Italia. La sfida della rigenerazione demografica si vince insieme, "con" il Sud". Lo ha sottolineato Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione Con il Sud**, nel corso dell'evento, a Roma, "Visioni con il Sud: l'orizzonte da costruire insieme" per la presentazione del piano triennale dell'attività della Fondazione e i risultati dell'indagine "Il futuro di chi?" su spopolamento e priorità emergenti al Sud condotta dall'Istituto Demopolis. Sono intervenuti anche: Giovanni Azzone, presidente di Acri; Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore;

Gateano Manfredi, presidente di Anci; Natale Mazzuca, vicepresidente Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno; Stefania Mancini presidente di Assifero; don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana; Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis; Marco Imperiale, direttore generale **Fondazione Con il Sud**. Ha presentato l'evento Luna Esposito di Will Media. Durante l'evento sono state condivise delle video testimonianze dirette sulla rigenerazione del Sud con protagonisti gruppi di giovani impegnati attraverso il sociale nello sviluppo delle comunità meridionali. Nel documento programmatico della **Fondazione Con il Sud** è indicato come obiettivo strategico prioritario per il prossimo triennio quello di "ridare slancio ai processi di rigenerazione del Sud Italia, provando a contrastare il fenomeno dello spopolamento 'insieme' a tutti gli attori che ne condividono l'impegno per lo sviluppo sociale ed economico del Sud. Per queste ragioni - si legge - la Fondazione proseguirà l'impegno ad allargare la sfera dei beneficiari, ad estendere il raggio d'azione degli

interventi, ad ampliare e rendere più fitta la rete di partner con cui collaborare". Una grande sfida è un modo di affrontarla "insieme" ritenuta prioritaria dall'opinione pubblica, dalle istituzioni pubbliche, dal Terzo settore e dai cittadini e che risiedono al Sud, come emerso dall'indagine.

Il documento programmatico delle attività 2025-2027 giunge a 18 anni dalla costituzione della **Fondazione Con il Sud**. "Un arco temporale in cui il paesaggio sociale del Sud Italia è profondamente cambiato - si sottolinea nel documento -. Ha perso quasi un milione di residenti, scendendo sotto la soglia dei 20 milioni di abitanti, ha sofferto e continua a soffrire per un incessante processo di spopolamento, soprattutto delle aree interne. Rispetto al 2008 rimangono ampie le distanze fra il Sud e il resto del Paese in termini di disoccupazione giovanile e di tasso di occupazione delle donne. Una fragilità strutturale che naturalmente si rispecchia nelle disuguaglianze di carattere sociale: dalla rarefazione dei servizi pubblici essenziali - ospedali, scuole, trasporti - alla diffusione della povertà, la cui

incidenza sulle famiglie è due volte sopra la media nazionale e tripla rispetto al confronto con il Centro-Nord". Nel documento triennale si sottolinea anche "un aspetto positivo di cui tener conto. Il percorso di rafforzamento del Terzo settore con la capacità di restituire un 'senso all'abitare' il Sud. Dalla riappropriazione di spazi sottratti alle comunità (patrimonio culturale e terreni abbandonati, beni confiscati alle mafie, beni ambientali) alle battaglie per i diritti di cittadinanza, interpretando in modo efficace esigenze e disagi". Un dato che trova riscontro anche nell'indagine **Fondazione Con il Sud** - Demopolis sull'opinione pubblica italiana. Il 61% dei cittadini riconosce l'importanza dell'azione delle organizzazioni non profit per favorire la coesione sociale e lo sviluppo dei territori nel nostro Paese, percentuale che sale al 70% tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Nella percezione dell'opinione pubblica, inoltre, la collaborazione fra il pubblico e il Terzo Settore migliora la gestione dei beni o lo sviluppo dei territori: ci conta il 64% degli italiani.